

# Incontro con Marcel

Marco Di Pietro – 115° A.U.C.

Non ricordo esattamente quando avvenne, ma credo che fosse il primo sabato dopo l'arrivo alla Smalp, quando si poteva andare in libera uscita per la prima volta, approfittando del fatto che le punizioni non fossero ancora entrate in vigore.

Era probabilmente il 28 aprile del 1984, quando da solo mi trovai a camminare in rue Croix de Ville diretto verso nord, cercando l'insegna di un'osteria.

La cosa più strana era che la segnalazione di questo posto era stata fatta da un Ufficiale, il quale, prima di sciogliere lo schieramento, aveva detto: "Se volete andare da Papà Marcel è il posto dove vanno tutti gli Alpini" indicando poi dove si trovava il locale.

Mi sembrava incomprensibile che la stessa persona che dalle ore 12 del martedì urlava senza sosta frasi del genere:

**È impazzito! “**

**“Non si sente!”**

**“Lei è una foca monaca!”**

**“FA SCHIFO! “**

si preoccupasse tanto della nostra libera uscita. Oggi la cosa mi appare perfettamente logica, sono passate più di quattrocento lune da quel giorno, sono più vecchio, più saggio e più rincoglionito...ma questa è un'altra storia.

Tornando al 1984, vidi ad un certo punto una insegna ed un piccolo locale con i muri tappezzati di scritte e di cappelli alpini. Dietro al banco Marcel, un omaccione con un sorriso ed un paio di baffoni. Si capiva fin troppo bene dalla mia pettinatura, o forse dovrei dire dall'assenza quasi totale dei capelli, che ero un AUC arrivato da qualche giorno ad Aosta.

Dopo un attimo stavo gustando un panino con pancetta e peperoni, ed un bicchiere di moscato aspettava sul banco. Marcel si prese ancora qualche secondo per studiarmi e poi disse "Come va, figlio?"

Sorpreso dalla domanda e dal termine "figlio", tirai fuori un elenco di cose che non andavano per niente bene. Raccontai a Marcel della disciplina, delle levatacce, del freddo, dell'addestramento, e della lontananza da casa.

Marcel ascoltò, rifletté brevemente e rispose "Figlio devi farti coraggio, all'inizio è dura ma ci sono passati in tanti".

La risposta mi sorprese: non utilizzò le solite frasi di circostanza e tantomeno cercò di consolarmi; si limitò a mettermi davanti al fatto che tanti prima di me avevano fatto la stessa esperienza e che ora toccava a me. Accompagnò la risposta con un mezzo sorriso che diceva chiaramente "Io sono con voi! "

Uscii dal locale rinfrancato, con la consapevolezza che la soluzione dei problemi restava comunque mia ma almeno avevo in Aosta qualcuno che tifava per me e per tutto il 115° corso AUC.

Tornai da Marcel tutte le (poche) volte che fu possibile, ritrovando sempre la stessa accoglienza.

Questo è il mio ricordo. Di sicuro è sovrapponibile a quello di tantissimi altri AUC della Smalp. Proprio in questo sta la grandezza dell'opera di Marcel. Per tantissimi anni ha aiutato tutti quelli che sono entrati nel suo locale, offrendo panini, comprensione, moscato, le famose "cassette dei polli" per squadrare la borsa-valigia e rifornimenti per chi non poteva uscire.

È riuscito con la sua empatia a diventare famoso come persona e non come locale. Non ci sarà mai più uno come lui.

Addio, Marcel.